

Liga, il rocker dal volto pulito

Alberi in Costa Rica per compensare gli effetti del tour sold-out

GINO CASTALDO

ROMA
Ai «ragazzi» di Ligabue, al suo popolo adorante, piace pensare che c'è un'Italia bella, difendibile, di cui essere orgogliosi, e così quando alla fine del concerto, al momento della nuovissima **Buonanotte Italia** («sia chiaro», spiega Ligabue in camerino dopo la performance, «per me è soprattutto un pezzo sentimentale, di amore per il nostro paese, se poi qualcuno vuol leggerla in chiave politica...») scorrono sullo schermo le foto in bianco e nero di un'Italia antica e anche più recente, gli applausi del pubblico scandiscono la popolarità dei personaggi.

Ovazioni convinte per Enzo Biagi, per Falcone e Borsellino, per Roberto Benigni, altra ovazione per Marco Pantani, più silenzioso il passaggio di Pavarotti, apprezzati gli sportivi e praticamente ignorato Papa Luciani, forse perché molti in platea non l'hanno nemmeno riconosciuto. Alla fine il celebre dipinto del

«quarto stato», una vecchia Italia in marcia, alla conquista dei suoi diritti. Proponibile oggi?

In fondo questa lezione di civiltà italiana, molto poco rock, molto poco trasgressiva, almeno secondo gli stereotipi più frequenti, è il segno più bello che rimane di questa travolgente serata con cui il Liga ha aperto la sua strana tournée fatta di sette date al Palalottomatica di Roma e sette al Datchforum di Milano, già tutta esaurita, con più di 150.000 biglietti venduti, («cerco sempre pretesti per giustificare la mia voglia di suonare, stavolta ho scelto il numero sette che è da sempre il mio numero, poi siamo nel 2007, quando non ne avrò più di pretesti dirò semplicemente: ho voglia di suonare dal vivo»).

Questa volta siamo di fronte a una produzione che non ha precedenti nella storia del cantautore rock, fortemente voluta dal suo manager Maioli, molto più curata nella scena, con luci variopinte e altamente tecnologiche, una passerella circolare che scorre davanti agli spalti e gli consente di arrivare a tu per tu con la gente assiepata in ogni angolo del palasport, e un raffi-

nato gioco di schermi che dà a ogni canzone un diverso contesto visivo: gag, animazioni al computer, un robot che sembra

letteralmente piombare sul palco, scritte ecologiche e quant'altro. Un concerto meno libero, inevitabilmente più ingabbiato dalle esigenze produttive, ma molto più accurato del solito. L'occasione è il suo primo best, appena uscito, primo atto (dagli esordi del 1990 fino a **Buon compleanno Elvis**) di un percorso che si completerà l'anno prossimo col secondo capitolo. E la scaletta è praticamente una sequenza di singoli, quindi in assoluto il concerto ideale per i

fan che infatti scaldano la serata con urla e canti, senza praticamente un secondo di pausa.

Le canzoni più amate ci sono tutte («alla fine è la gente che decide» commenta Ligabue, «alcune canzoni decisive per la mia carriera, come **Certe notti**, non erano preventivate come successi. Io magari mi aspettavo il successo da altre che invece non l'hanno avuto»), e sono **Il giorno di dolore**, **Ho perso le parole**, **Questa è la mia vita**, **Urlando contro il cielo**, per citarne solo

alcune, con qualche sorpresa. La più emozionante è la versione acustica di **Eppure soffia**, la splendida canzone di Pierangelo Bertoli che in tempi non so-

spetti poneva uno straziante dilemma ecologico e che era stata messa online da Ligabue per sole 24 ore nella giornata di Live Earth, ma anche **Gli ostacoli del cuore**, scritta per Elisa, e incisa in duetto, fa una discreta figura in versione rock.

E per capire fino in fondo come Ligabue sia alla fine un personaggio da rock positivo, e che questo dato non è per forza una contraddizione, basta guardare il pubblico e quante coppie si baciano con sensuale trasporto.

Lui del resto alla fine lo ha detto: «andate a casa e fate l'amore, e se proprio siete da soli, arrangiatevi come potete». Ligabue è un buono, un rocker dal volto pulito e a conferma di questa attitudine ha scelto quello che si chiama impatto zero, seguendo le indicazioni del progetto **LifeGate**. Le emissioni di anidride carbonica calcolata per la serie di concerti equivale a 592.511 chili. Per compensarla verranno piantati 152.000 metri di foresta in Costa Rica.

Già tutto esaurito per le sette date al palasport romano e altrettante a Milano

Sugli schermi scorrono le immagini di un'Italia antica e recente

